



L'ANALISI • Usa in controtendenza L'Ucraina non può vincere: lo dice pure il New York Times

REALISMO

"SENZA
OBIETTIVI
CHIARI,
BIDEN METTE
A RISCHIO
L'EUROPA"

» Salvatore Cannavò

Sembra di ascoltare Alessandro Orsini e invece è il *New York Times*. Il titolo di un articolo del comitato editoriale del prestigioso quotidiano, pubblicato il 18 maggio, è lapidario: "La guerra in Ucraina si sta complicando e l'America non è pronta".

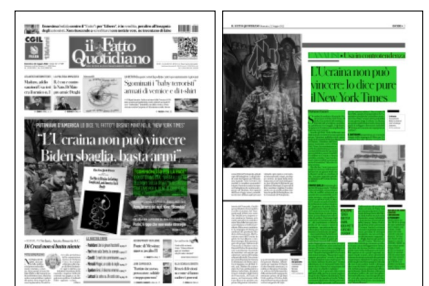
Avendo gli Stati Uniti deliberato uno degli aiuti più consistenti a una nazione in guerra, l'opinione pubblica vuole capire quale sia la strategia della Casa Bianca. "Avril Haines, il direttore dell'*intelligence* nazionale, scrive il *New York Times*, ha recentemente avvertito la commissione per i servizi armati del Senato che i prossimi mesi potrebbero essere instabili". Il conflitto tra Ucraina e Russia potrebbe prendere "una traiettoria più imprevedibile e potenzialmente di escalation". Altro che vittoria ucraina.

Ma alla fine, "non è ancora nel migliore interesse dell'America lanciarsi in una guerra totale con

la Russia", anche se, continua il *Nyt*, "una pace negoziata potrebbe richiedere all'Ucraina decisioni difficili".

L'INVITO È QUELLO di chiarire gli obiettivi di lungo periodo. "Gli Stati Uniti, ad esempio, cercano di porre fine al conflitto attraverso un accordo che consentirebbe un'Ucraina sovrana e una qualche relazione tra gli Stati Uniti e la Russia? O stanno cercando di indebolire la Russia in modo permanente?". Sappiamo che questo dilemma alimenta due linee all'interno dell'Amministrazione Biden. "Senza chiarezza su queste questioni, la Casa Bianca non solo rischia di perdere l'interesse degli americani nel sostenere gli ucraini - che continuano a subire la perdita di vite umane e mezzi di sussistenza - ma mette anche a rischio la pace e la sicurezza a lungo termine nel continente europeo".

Ancora più chiaro l'articolo sullo svolgimento della guerra sul campo: "Si è tentati di vedere gli straordinari successi dell'Ucraina contro l'aggressione russa come un segno che con un sufficiente aiuto americano ed europeo, l'Ucraina è vicina a respingere la Russia nelle sue posizioni prima dell'invasione". Da qui la strategia dell'invio di armi come unica strategia. "Ma questo è un presupposto pericoloso" avverte il quotidiano. Anzi, il giudizio è ancora più secco: "Una vittoria militare decisiva per l'Ucraina



sulla Russia, in cui riconquisti tutto il territorio che la Russia ha conquistato dal 2014, non è un obiettivo realistico”.

È quello che il generale Mini scrive dall'inizio della guerra su queste pagine e che gli è valso l'epiteto di putiniano. Forse lo è anche il *Nyt* quando scrive che “la Russia rimane troppo forte e Putin ha investito troppo prestigio personale nell'invasione per fare marcia indietro”. Non si tratta di fare il tifo, quanto di comprendere che “aspettative irrealistiche” potrebbero trascinare Usa e Nato “sempre più in profondità in una guerra lunga e costosa. La Russia, per quanto maltrattata e inetta, è ancora in grado di infliggere distruzioni indicibili all'Ucraina ed è ancora una superpotenza nucleare”.

IL QUOTIDIANO progressista non si arruola dunque nella campagna di Biden per l'escalation fino alla vittoria e avverte che “l'affermazione del presidente Biden secondo cui Putin ‘non può rimanere al potere’, il commento del segretario alla Difesa Lloyd Austin secondo cui la Russia deve essere ‘indebolita’ e la promessa del presidente della Camera, Nancy Pelosi, che gli Stati Uniti sosterranno l'Ucraina ‘finché la vittoria non sarà conquistata’, possono essere proclami di sostegno travolgenti, ma non avvicinano ulteriormente i negoziati”.

Meglio lasciare più autonomia all'Ucraina: “Alla fine, sono loro che combattono, muoiono e perdono la casa a causa dell'aggressione russa, e sono loro che devono decidere come potrebbe essere la fine della guerra. Se il conflitto porterà a veri e propri negoziati, saranno i leader ucraini a dover prendere le dolorose decisioni territoriali che qualsiasi compromesso richiederà”. In ogni caso sarebbe meglio che Biden spieghi a Zelensky che non si può andare avanti a oltranza, che ci sono dei limiti “a quanto gli Stati Uniti e la Nato possono spingersi per affrontare la Russia, e limiti alle armi, al denaro e al sostegno politico che può raccogliere. Può essere doloroso, “ma non è pacificazione”, è ciò che i governi sono tenuti a fare, conclude il *New York Times*: non inseguire una “vittoria illusoria”.

700 MILA IN ARMI CONTRO L'INVASIONE

IL PRESIDENTE

Zelensky sostiene che “sono 700 mila le persone che stanno combattendo” contro l'invasione russa in Ucraina. Il leader ucraino conta anche i civili che si sono uniti all'esercito. “Un Paese come l'Ucraina non ha bisogno di un esercito di 250.000 o 260.000, ma di uno molto più grande. Pertanto, all'inizio del 2022, ho firmato un decreto per aumentare di 100 mila unità le forze armate l'anno prossimo”, ha ricordato, e “anche questi 100.000 in più potrebbero non bastare a fermare l'attacco su vasta scala della Russia”.